

Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova
Progetto Catechistico Diocesano



Percorso verso la
Prima Comunione

Carissimi Genitori,

riprendono le attività pastorali nelle nostre parrocchie.

La più importante di esse è l'educazione alla fede dei vostri figli.

Quest'anno si riparte con l'intenzione di avviare un progetto catechistico comune per tutta la diocesi. Su di esso abbiamo riflettuto, discusso e lavorato per un anno intero.

L'ultimo nostro Convegno Ecclesiale tenuto in questo mese di settembre ne ha sanzionato l'avvio.

Scrivo quindi per chiedervi una decisa collaborazione, perché per le nostre parrocchie si prevede un lavoro maggiore e quanto vi domandiamo è per il bene dei vostri figli.

Con questa lettera chiedo in modo particolare una partecipazione più attiva da parte vostra riguardo il lavoro educativo nei confronti dei vostri figli.

Vi sintetizzo quanto desidero che inizi da questo anno:

1. Bisogna superare la mentalità corrente per cui si mandano i figli al catechismo per ricevere i sacramenti della prima confessione e comunione o della cresima. E tutto finisce lì. La catechesi invece, è sostanzialmente **educazione alla fede**, cioè, ad una impostazione di vita illuminata dalla luce degli insegnamenti del Vangelo di Gesù.

2. Non ci deve essere legame necessario tra catechesi, anno di frequenza scolastica e sacramento che ci si appresta a ricevere. I sacramenti si ricevono quando si è maturi. So che ciò, in questa fase di cambiamento, sarà difficile accettarlo e attuarlo ma bisogna cominciare a pensare in questo modo.

3. La catechesi non è indottrinamento (imparare delle cose, come si impara a scuola una materia) ma esperienza di vita in una comunità.
4. È necessaria allora, unitamente alla frequenza settimanale alla catechesi, la presenza in parrocchia, la frequenza della messa domenicale e l'esperienza di fede in famiglia (lettura della Bibbia, preghiera comune, ecc.).
5. Voi genitori dovete accompagnare i vostri figli condividendo il loro cammino di fede come persone mature ed esperte di fede; persone che felici della loro fede vogliono comunicare la loro scelta di vita ai propri figli.
6. I figli devono poter verificare in famiglia quanto imparano durante catechesi parrocchiale. È inutile consegnare la Bibbia ai bambini se poi essa non è letta in famiglia. È inutile insegnare a pregare se poi non si prega in famiglia.
7. Sappiate accettare con umiltà, disponibilità e di buon animo gli incontri che nelle parrocchie si organizzano per voi. E per "voi" non intendo genericamente i genitori, ma espressamente papà e mamma. Finora infatti sono prevalentemente solo le mamme che frequentano tali incontri. Sono certo che in questo modo noi avremo nel futuro cristiani nuovi e la stessa nostra società cambierà in meglio.

Reggio Calabria, 6 novembre 2015

Carissimi sacerdoti,

concluso l'iter di riflessione e di discussione con tutti gli organismi diocesani (Vicari zionali, Sacerdoti delle vicarie per vicarie, sacerdoti e laici delle vicarie, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Consulta Aggregazioni laicali, Vicari zionali e responsabili di Uffici pastorale della diocesi) posso finalmente inviarvi le decisioni prese su sull'attività formativa che dovrà essere svolta nelle parrocchie anche in vista dell'ammissione ai sacramenti.

Con queste norme intendiamo passare all'attuazione del tema pastorale dell'anno, *Trasmettere la fede oggi*, cercando di portare ad unità l'attività delle parrocchie, secondo il desiderio espresso negli incontri di questi due anni. In queste norme qualcosa di secondario viene lasciato alla discrezione pastorale del parroco o alle decisioni delle vicarie.

Queste indicazioni vanno in vigore già da quest'anno lasciando, a discrezione del parroco, l'ammissione al sacramento. È chiaro che questa concessione è limitata solo a questo anno.

Sappiate spiegare ai fedeli il senso di queste indicazioni pastorali pensate per una autentica educazione alla fede.

Il Signore possa benedire il lavoro di voi tutti.

In unione di preghiera.

✠ Giuseppe Fiorini Morosini
Arcivescovo

Ps Acclusi alle indicazioni pastorali troverete i riferimenti al Direttorio Pastorale diocesano e ai Documenti Sinodali, in una linea di continuità pastorale con il cammino fatto dalla nostra Arcidiocesi in tutti questi anni.

VERSO ... UN PROGETTO CATECHISTICO DIOCESANO!!!



Alla base delle linee guida che la Chiesa diocesana intende fornire alle Comunità parrocchiali e alle diverse Associazioni ecclesiali per il cammino di educazione della fede, c'è tutto il cammino di rinnovamento della catechesi che ha trovato la sua configurazione più

completa nell'ispirazione catecumenale e negli Orientamenti *"Incontriamo Gesù"* che la Chiesa italiana ci ha da poco consegnati.

Le proposte che qui di seguito saranno presentate cercano di raggiungere diverse fasce di età: i fanciulli che iniziano il loro cammino alla scoperta di Dio Padre ricco di misericordia (Sacramento della Riconciliazione), di Gesù Pane vivo (Messa di prima Comunione), fino alla celebrazione della Confermazione e quindi tutto il cammino per completare l'Iniziazione Cristiana, un momento decisivo per il futuro della loro fede (DGC 178) con la sfida della mistagogia (IG 62) e l'anello necessario tra l'azione missionaria e l'azione pastorale che alimenta la comunità (IG 23); un percorso per **giovanissimi, giovani e adulti** che chiedono quindi in età post-adolescenziale il sacramento della Confermazione, un'età di speranza ma anche di sfida per

l'avvenire della Chiesa, quasi un banco di prova (DGC 182; IG 25); alcune proposte per la **pastorale familiare**, in tutti i suoi aspetti, ed in particolare gli **adulti** che ricordiamo rimangono sempre i destinatari nel senso più pieno del messaggio evangelico (RdC 124), cammino questo di formazione permanente che si integra con iniziative di primo annuncio e di risveglio della fede (IG 24).

Oltre al cammino catechistico nel senso stretto del termine (con finalità, obiettivi, contenuti e testi di riferimento), il *Sussidio* offre dei contributi per le Celebrazioni preparate dall'Ufficio Liturgico Diocesano; contributi per attività di servizio secondo i suggerimenti della Caritas Diocesana, lasciando poi ovviamente ampio spazio a quello che è l'*osservatorio* delle Caritas parrocchiali; proposte di riflessioni in chiave vocazionale curate appunto dal Centro Diocesano Vocazioni ed alcuni suggerimenti dell'Ufficio Famiglia per aiutare a far riscoprire l'identità e la bellezza della famiglia nel progetto di Dio Padre. Tutto ciò aiuta a comprendere che l'intero itinerario nella trasmissione della fede deve ruotare attorno ai tre pilastri: *conoscere la fede, celebrare la fede, vivere la fede.*

Si tratta appunto di un *Sussidio* che la Diocesi consegna ai Parroci e agli Operatori pastorali, non certo per limitare la loro creatività o meno ancora per mortificare le loro competenze; ma soltanto per garantire una certa uniformità di tempi, impostazioni, tematiche e modalità varie ai diversi cammini di fede. È un punto di partenza per la catechesi, un riferimento costante, un'occasione di confronto!

PREMESSE: Una conversione pastorale

Il “*Direttorio Generale per la Catechesi*” (DGC) del 1997 al n. 90 afferma che “La catechesi post-battesimale, senza voler riprodurre mimeticamente la configurazione al catecumenato battesimale, e riconoscendo ai catechizzandi la loro realtà di battezzati, farà bene ad ispirarsi a questa scuola preparatoria alla vita cristiana, lasciandosi fecondare dai suoi principali elementi caratterizzanti”.

Ecco perché l’itinerario proposto nella Nota pastorale CEI n. 2 “*Orientamenti per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*” (IC 2), necessario per tutti i fanciulli e ragazzi non ancora battezzati, è divenuto uno dei modelli più significativi per ripensare globalmente il processo dell’Iniziazione Cristiana secondo le indicazioni del magistero della Chiesa (Ricordiamo anche la Nota pastorale della CEI “*Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*” che sollecita ad un ripensamento della pastorale per un’impostazione più marcatamente missionaria e l’“*Evangelii gaudium*” di Papa Francesco che insiste molto sull’idea di *Chiesa in uscita*, n. 24).

La concezione del catecumenato battesimale, come processo formativo e vera scuola di fede, offre alla catechesi post-battesimale una dinamica ed alcune note qualificanti: una nuova attenzione alla persona con la sua storia psicologica, familiare, culturale, religiosa; l’intensità e l’integrità della formazione attraverso un cammino-percorso; il suo carattere graduale con tappe definite non necessariamente quelle scolari ma della maturazione di fede (IG 50,52), per cui più che

di classi si deve parlare di gruppi omogenei e non per età; lo stretto legame con il Mistero pasquale di Cristo; la centralità del Giorno del Signore con l'Eucaristia come momento costitutivo della vita parrocchiale e motore segreto della missione; il continuo riferimento a simboli, riti e segni, specialmente biblici e liturgici; la partecipazione dell'intera Comunità ecclesiale, vera comunità educante nel suo insieme (IG 14); il coinvolgimento della famiglia per aiutarla a riappropriarsi del suo ruolo di trasmittitrice della fede, con un'attenzione che cominci ancora prima dell'età scolare dei figli (IG 69); la figura di catechista accompagnatore che va oltre il tradizionale compito di guida nei momenti di catechesi e alla necessaria formazione e competenza a relazionarsi con fanciulli e ragazzi; la necessità di integrare la conoscenza della fede, la sua celebrazione e la sua esperienza di vita (Cfr. DGC 90). In questo senso tutto il processo dell'Iniziazione Cristiana appare un cantiere aperto e quindi una sfida ed uno stimolo che richiedono fedeltà a Dio e all'uomo, coraggio per affrontare creativamente le difficoltà, passione e dedizione formativa ed evangelizzatrice. C'è da ripensare tutto il modello dell'IC in quanto con i Sacramenti dell'IC la persona viene accolta nella Chiesa. Allora non bisogna prima di tutto porsi la domanda: *Cosa esigere o aspettarsi da chi ci chiede i Sacramenti? Come creare le condizioni perché la Chiesa sia capace di accogliere ed accompagnare la richiesta di chi a noi si rivolge?*

Per Iniziazione Cristiana si intende il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. È un cammino diffuso

nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso cui si compie un apprendistato globale della vita cristiana e ci si impegna ad una scelta di fede e a vivere come figli di Dio e si è assimilati al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa attraverso il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia (IC 2, n. 19).

Occorrono allora percorsi che siano comunicazioni esperienziali significative, che facciano incontrare Qualcuno, che facciano vivere i luoghi della fede, che facciano gustare i tempi e i ritmi della vita della Comunità cristiana. Da ciò si deduce che la catechesi non può essere intesa come un indottrinamento, una lezione scolastica sul banco con libro e quaderno, bensì un cammino esperienziale che mostra un Dio all'opera (linguaggio narrativo), attraverso l'integrazione armoniosa delle esperienze fondamentali della vita cristiana, per il tempo necessario ad acquisire la maturità cristiana, e cioè: momenti di comunicazione della Parola e spiegazioni per apprendere qualcosa; momenti liturgici con grande potenziale educativo (IG 17) per incontrare Gesù, il Signore vivente; momenti caritativi e di servizio anche attraverso la presentazione di testimoni che rappresentano un vangelo *attualizzato*.

Ciò è coerente con la meta del cammino di I.C. (diventare cristiani), espressione anche dell'azione della Chiesa in quanto tale: «L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità

(*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro» (*Deus caritas est*, n. 25). Ogni vera formazione cristiana ha come scopo la vita ed in essa la testimonianza della carità di Cristo. Essa si coniuga come opera di carità fattiva nei confronti di ogni uomo e di ogni donna e in particolare quale vera condivisione con i poveri, gli ultimi e gli emarginati (IG 17).

Non si tratta di un corso per apprendere, ma di un percorso per cambiare vita, per acquisire atteggiamenti interiori e comportamenti operativi. Direbbe S. Agostino: “Fai in modo che la persona a cui si parla udendo creda, credendo spera, sperando ami” (*De catechizandis rudibus*, IV,8).

ARTICOLAZIONE DELL'ITINERARIO: *i “pilastri”*

1. L'ispirazione catecumenale ha il vantaggio di richiamare l'importanza del *primo annuncio* e della *mistagogia*; il tutto in un “cammino globale ed integrato”, in cui i passaggi da un tempo all'altro non possono dipendere solo dall'età del candidato o dalla durata cronologica del percorso. L'ispirazione catecumenale incoraggia un *discernimento* che rispetta e promuove la libera e piena rispondenza del soggetto. Per questo si richiede che il calendario delle tappe dell'Iniziazione Cristiana non sia fissato a priori, ma corrisponda realmente al progresso nella fede del ragazzo (IC 2, n. 50), né deve essere condizionato dall'età o dalla classe frequentata a scuola (IC 2, n. 47). La valutazione della maturità della fede dovrebbe prevedere: abitudine alla preghiera, ascolto del Vangelo, capacità di perdono, gesti di solidarietà,

conoscenza intima e personale di Cristo e fiducia in Lui, criteri di giudizio, atteggiamenti di speranza, inserimento nella vita comunitaria (“*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*”).

2. Tutto il processo, ed è l’elemento centrale, deve avvenire nella *Comunità parrocchiale*, in relazione alla sua vita ordinaria, in primo luogo l’anno liturgico. Il “luogo proprio” è rappresentato dalla Parrocchia, dove “è possibile rivolgere l’annuncio della buona notizia a tutti, anche ai più deboli, come le persone disabili e le loro famiglie, gli immigrati, i poveri, con una premura speciale che deve essere il segno dell’opera messianica (RdC 125); è nella Parrocchia soprattutto, che i cristiani vivono l’anno liturgico, imperniato sulla Domenica, memoria viva della Pasqua” (IG 55). Questo senza trascurare gli apporti che possono venire dai diversi cammini associativi che devono essere interpretati come l’azione dello Spirito che apre strade nuove. È necessario, però, che sia garantita la fedeltà al Magistero della Chiesa e l’impegno serio e costante nella formazione. Questi cammini “normalmente” devono condurre alla Parrocchia e con essa essere concordati (cfr. *ivi*), per rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all’interno della pastorale d’insieme della Chiesa (EG 105).

I fanciulli si facciano partecipare interamente alla Celebrazione Eucaristica domenicale. La liturgia, infatti, è una preziosa *catechesi in atto*, i testi liturgici sono *formule preziose* per la fede e le celebrazioni liturgiche sono una *professione di fede in atto* (RdC 113 - 117); la Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia (IG 17; EG 166). Il ragazzo che cresce ha

bisogno di vedere accanto a sé gli adulti ed imparare dai loro comportamenti, dai loro gesti.

La Celebrazione Eucaristica domenicale diventi il centro dell'itinerario catechistico e sia il momento per coinvolgere ragazzi e famiglie (ad esempio durante le Messe domenicali si potrebbero vivere delle *consegne*: il Vangelo, il Credo, il Padre Nostro, le Beatitudini, ecc...).

La celebrazione della Messa di prima Comunione sia celebrata preferibilmente nelle domeniche durante il Tempo pasquale per rivelare chiaramente il legame con il Mistero pasquale (IC 2, nn. 46,55 e DGC 90). Bisogna prevedere un periodo successivo alla prima Comunione perché si faccia l'esperienza nella Chiesa della vita sacramentale, per questo è da sconsigliare la celebrazione proprio alla fine dell'anno scolastico (IC 2, n. 47).

3. Altro presupposto indispensabile per un processo di evangelizzazione credibile è “una conversione nella linea della comunione e della corresponsabilità”. La forte affermazione «è finito il tempo della parrocchia autosufficiente», deve essere con coraggio estesa a tutte le componenti ecclesiali: associazioni, movimenti, forme di vita consacrata e ogni altro soggetto ecclesiale... in vista di una vera pastorale integrata. Vivere e annunciare il Vangelo costituiscono un'unica urgenza, che rende ormai improponibile all'interno della Chiesa una logica di semplice ripartizione dei compiti e tantomeno di diffidenza, di conflitto o di competizione (IG 71). Bisogna rallegrarsi dei frutti degli altri, perché sono i frutti di tutti! (EG 99).

4. “In questa prospettiva di comunità, un ruolo primario e fondamentale appartiene alla *famiglia cristiana* in quanto *Chiesa domestica* ... (essa) ha una «prerogativa unica: trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani» (DGC, 255)”. I genitori cristiani “qualunque situazione essi vivano” sono “i *primi educatori nella fede*”: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede. Proprio per questo, la comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori (cfr. IG 28). Ma la Chiesa deve essere sensibile alle esperienze di “preoccupazione e sconcerto” che anche le famiglie credenti vivono. La comunità deve diventare per loro “luogo di confronto, dialogo, rimotivazione interiore, condivisione di valori ed esperienza, rilettura di vita, preghiera” (IG 58).

Nel concreto la Comunità (cfr. IG 60):

- Propone itinerari di catechesi per i genitori;
- Responsabilizza i genitori quando chiedono i Sacramenti per i figli, attraverso la condivisione genitori–figli di momenti di preghiera e di approfondimento, in famiglia o nella comunità o appuntamenti comuni su uno stesso tema, per come sono sussidiati nei diversi progetti;
- Aiuta i genitori a comunicare ai figli “uno sguardo credente” con cui leggere gli avvenimenti che accadono in famiglia o nella vita dei ragazzi, lieti o tristi; importante

l'educazione al "perdono, donato e ricevuto" e al "ringraziamento".

Il Documento IG al n. 60 dona inoltre un suggerimento prezioso, che vale la pena riportare per intero: "La fragilità della famiglia non di rado si ripercuote anche sui piccoli per cui i catechisti - in costante dialogo coi genitori - devono essere molto delicati e attenti di fronte alle situazioni che i bambini vivono in casa, valorizzando il bene possibile e offrendo sempre un orizzonte di pace, misericordia e perdono, senza il quale anche il migliore annuncio evangelico avrebbe poco senso e scarsa efficacia".

Anche se non regolarmente "praticante", la famiglia ha un compito insostituibile nella crescita integrale della persona e del credente. "D'altra parte, non si può non tener conto della situazione di sofferenza di molte situazioni matrimoniali, nonché della fragilità umana e culturale di non poche famiglie che, pur mantenendo un qualche legame con la Chiesa, non riescono più ad adempiere al compito di trasmissione della fede. I percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana. Questa opportunità richiede di intessere relazioni continuative e operose tra i genitori e le altre componenti della comunità ecclesiale (IG 69; EG 171).

5. I sacramenti sono *culmine*, non *fine* dell'itinerario: "È importante ribadire che la catechesi *non è finalizzata ai sacramenti*, ma è un percorso di introduzione globale nella vita

cristiana e di maturazione nella fede” (CEI, *La formazione dei catechisti...* n. 4).

6. Nell’itinerario di Iniziazione cristiana la catechesi sia sempre di più *impregnata* di Parola di Dio. La Sacra Scrittura, infatti, è *l’anima* della catechesi, è il *Libro*, non un sussidio, fosse pure il primo; è il *documento preminente* della predicazione (RdC 105 - 107; EG 174-175).
7. Tutto ciò richiede di puntare ed investire sulla formazione dei catechisti – accompagnatori che siano testimoni, insegnanti ed educatori (RdC 186 - 189), cioè che possiedano le dimensioni dell’essere, del sapere, del saper fare (DGC 238) e del saper stare con (IG 82).

CONCLUSIONE: Fedeltà a Dio ... fedeltà all’uomo

Tutto il cammino proposto non potrà ovviamente essere attualizzato a breve termine. È necessario un passaggio graduale, una conversione pastorale coraggiosa ma sapiente. Non lasciarsi prendere dalla fretta di cambiare tutto mortificando esageratamente la “zavorra” che ci portiamo dietro; non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento per una mentalità di desertificazione della fede che ci attanaglia. Il cammino bisognerà percorrerlo con coraggio, cioè senza compromessi per le nostre eccessive prudenze umane e da credenti che non si vergognano del Vangelo di Cristo (fedeltà a Dio); ma nella pazienza dei tempi lunghi, con rispetto all’uomo “fenomenico” (Paolo VI) a cui ci si deve rivolgere (fedeltà all’uomo). È necessario, prima di tutto, che noi presbiteri ci crediamo e che dedichiamo alla catechesi le

energie e i tempi migliori, ricordando che se è vero che la catechesi non è tutto nella Chiesa, è altrettanto vero che tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi (*Lettera dei Vescovi per la "riconsegna" del RdC, 6*) e mettendo tutta la fiducia e la speranza in *"Cristo che ci dà il coraggio di avvicinarci a Dio"* (cfr. Ef. 3,8-11).

Sac. Antonio Bacciarelli
(Direttore UCD)



PROGETTO DI CATECHESI

La catechesi per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si svolgerà secondo l'ispirazione catecumenale con percorsi integrati (conoscere, celebrare e vivere la fede) per maturare nell'esperienza di fede, coinvolgendo attivamente le



famiglie, mettendo al centro del cammino la Sacra Scrittura e la Celebrazione Eucaristica domenicale, valorizzando il Tempo pasquale, superando l'impostazione e la concezione scolastica. I Sacramenti si celebreranno preferibilmente nel Tempo pasquale. Per ogni cammino sono previsti dei contributi dei diversi Uffici pastorali: Caritas, Famiglia, Vocazioni, Liturgico.



- Il cammino verso la Prima Comunione prevederà 4 tappe iniziando dalla I elementare (6-7 anni) e si concluderà in IV elementare (9-10 anni). Nella III tappa si celebrerà il sacramento della Riconciliazione e nella IV tappa quello dell'Eucaristia. (Solo per quest'anno, per dare la

possibilità di *allinearsi* secondo la nuova mentalità, sarà possibile, dove si prevedeva un cammino di 2 anni, di prevedere per chi inizia dalla II o III elementare, un percorso di 3 anni: per cui ci sarà un gruppo di primo anno con fanciulli di II e III elementare insieme che faranno la Prima Comunione fra 3 anni (alcuni in IV ed altri in V).

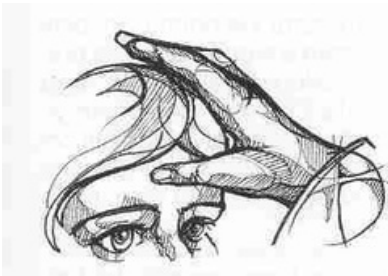
Contenuti: nella III tappa si sviluppino argomenti inerenti la preparazione prossima alla prima Confessione (misericordia, male, peccato, coscienza, bene/male ..., Vangelo di Matteo e Luca).

Nella IV tappa il cammino deve essere incentrato sull'Eucaristia (Pane di vita, Pasqua, domenica, S. Messa ..., Vangelo di Gv). Per la I tappa ci possono essere varie idee: racconto della fede, cartelloni, disegni, audiovisivi, giochi, prime esperienze di preghiera, conoscenza dei personaggi dell'AT...). Per la II tappa è previsto un cammino attraverso il Vangelo di Marco per la conoscenza di Gesù di Nazareth (miracoli, parabole, ...). Utilizzo dei Catechismi CEI: *“Io sono con voi”, “Venite con me”*.

Ogni parroco valuterà l'opportunità di permettere che il cammino di catechesi sia svolto anche nei gruppi associativi (ACR, Scout, ...) o prevedere l'unica possibilità fornita dal gruppo parrocchiale. Questo dipenderà dalla formazione teologico-spirituale degli educatori/capi e dalla necessità o meno di



dover rafforzare l'idea che si fa parte prima della Parrocchia e poi di un'Associazione.



- **Mistagogia** (cammino di Cresima per preadolescenti): il cammino prevederà 4 tappe (per intenderci: I tappa/V elementare; II tappa/I media, III tappa/II media, IV tappa/III media). (Sempre nella prospettiva di percorsi integrati: conoscere, celebrare e vivere la fede). Utilizzo dei Catechismi CEI: *“Sarete miei testimoni”*, *“Vi ho chiamato amici”*.

Contenuti: La vita un progetto da scoprire nel Dio Padre della promessa. La vita un progetto da scegliere in Gesù Cristo. La vita avventura e festa. La vita un progetto da celebrare. La vita un protagonismo responsabile (V. allegato).



- **Cammino di Cresima per giovanissimi (14-18 anni):** il cammino prevede un percorso di 3 tappe (sempre nella prospettiva di percorsi integrati: conoscere, celebrare e vivere la fede). (V. allegato).

- **Cammino di Cresima per Giovani e Adulti:** sono previsti tra i 20 e i 25 incontri (sempre nella prospettiva di percorsi integrati: conoscere, celebrare e vivere la fede). (V. allegati)



PERCORSO VERSO LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

(4 TAPPE/ANNI)

Il percorso prevede l'inizio del cammino in I elementare e la Prima Comunione in IV elementare (preferibilmente nei mesi di aprile/maggio: Tempo di Pasqua).

I TAPPA (I elementare): curare maggiormente l'approccio con le famiglie e la fase dell'accoglienza e della conoscenza del gruppo. In questo anno si potrebbe puntare molto sul raccontare la fede attraverso cartelloni, disegni, audiovisivi, giochi, drammatizzazioni sul tema della creazione, dei personaggi dell'A.T. e della famiglia. Prime catechesi sul tema della preghiera.



II TAPPA (II elementare)

- Dio Creatore e Padre: crea tutte le cose, chiama per nome, è Padre di tutti, non lascia mai soli (Catechismo *Io sono con voi* capp. I-II).
- L'amico Gesù attraverso il Vangelo secondo Marco. Un amico che invita alla sequela (Catechismo *Io sono con voi* cap. IV).

- Le parabole che richiamano l'amore del Padre perché Gesù è buono come il Padre.
- I miracoli come segni dell'amore e della potenza salvifica di Dio, per far comprendere che con i miracoli Gesù dimostra di essere Dio e salva dalla malattia fisica e dalla malattia del cuore: il peccato. (Catechismo *Io sono con voi* cap. IV).
- La preghiera e le preghiere:

Per il tempo di Avvento e Natale (Catechismo *Io sono con voi* cap. III)

Per il tempo di Quaresima e Pasqua (Catechismo *Io sono con voi* cap. V).

(Bibbia: Vangelo secondo Marco – Catechismo *Io sono con voi*)

Contributo del Centro Diocesano Vocazioni: *Oggi è latente ma presente il concetto che ogni uomo è autore di se stesso (self made man). Dentro a questa temperie culturale è bene invece coltivare la consapevolezza che ogni vocazione si radica nella presa di coscienza che tutto è dono: riconoscere i doni e riconoscersi come dono, fa aumentare la gioia, il senso di gratitudine e l'amore a Colui che è l'autore dei doni.*

Obiettivo: far comprendere ai bambini che Dio ha cura di loro perché li ha pensati, amati e voluti da sempre (cfr. Catechismo "IO SONO CON VOI", cap. 1: "Ti chiamo per nome").

Metodo: attraverso i doni che li circondano (famiglia, creato, compagni) i bambini fanno esperienza dell'amore personale di Dio per loro.

Strumenti: Come Dio ti ama concretamente?

- Costruire una grande mano, dove i bambini possano incollare tutti gli elementi che secondo loro sono doni che hanno ricevuto (es. mamma e papà, i nonni, i compagni, i giochi, la natura... la maestra, il catechista la loro stessa persona). A loro disposizione sarà messa una cesta contenente le immagini ritagliate di tutti questi elementi. Invece dovranno disegnare se stessi e scrivere il loro nome.

- **Mc 10,13-16**

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Conclusione:

- Si può concludere invitando i bambini a fare una preghiera di ringraziamento per tutti i doni ricevuti.

Contributo dell'Ufficio Famiglia

- Questa è la famiglia di Gesù: Rileggendo il brano evangelico della nascita di Gesù, fino alla presentazione al Tempio (Lc 2, 1-40) si metta in luce la dimensione della famiglia attenta alla Parola di Dio e soggetta alla dimensione religiosa del tempo.
- Gesù fa la volontà del Padre Suo: Rileggendo il brano evangelico dello smarrimento di Gesù al Tempio (Lc 2,41- 52)

si evidenzino la dimensione del vivere tutti insieme la festa; l'importanza dell'ascolto obbediente e sottomesso ai genitori; la gioia di annunciare, anche se bambini, la bellezza del credere.

- C'è molta gente intorno a Gesù: Leggendo il brano evangelico di Gesù nella Sinagoga di Nazareth (Lc 4,16–30) si rifletta sul tema della famiglia, riunita nel Giorno del Signore, aperta all'accoglienza della Parola di Dio.

Si può proporre la visione del Cartone "I Croods" (Trailer ita – <https://www.youtube.com/watch?v=hJkCWLTvotU>). Il Cartone presenta temi come: Unità, protezione, scoperta, obbedienza/disobbedienza, amore, oblazione.

III TAPPA (III elementare)

- Prima conoscenza della Sacra Scrittura e dei diversi libri.
- L'esistenza del male nel mondo, il peccato, la coscienza.
- La legge antica e la legge nuova, le Dieci Parole, le Beatitudini.
- Il Sacramento del Battesimo (Catechismo *Io sono con voi* cap. VII).
- Il cammino verso il Sacramento della Riconciliazione, i miracoli della guarigione, le parabole della misericordia. (Catechismo *Io sono con voi* cap. X)
- Celebrazione insieme ai genitori del Sacramento della Riconciliazione.
- E poi continuazione per almeno altri sei incontri sul tema della testimonianza: il riconciliato è capace di porre gesti di riconciliazione (Catechismo *Io sono con voi* cap. IX).

Per il tempo di Avvento e Natale (Catechismo *Io sono con voi* cap. III) + Novena.

Per il tempo di Quaresima e Pasqua (Catechismo *Io sono con voi* cap. V) + Via Crucis.

(Bibbia: Vangelo secondo Matteo e Luca – Catechismo *Io sono con voi*)

Contributo del Centro Diocesano Vocazioni: *Dio continua a chiamare attraverso la voce della coscienza per crescere nella gioia. È necessario educare i bambini a riconoscere che Dio, attraverso la via del perdono e della misericordia, chiama continuamente a costruire l'amicizia con Lui e con i fratelli, e a riconoscere e respingere quell'altra voce che invece fa chiudere in se stessi e conduce alla tristezza.*

Obiettivo: far comprendere che Dio desidera per ogni bambino una vita buona, bella e felice chiedendo a ciascuno di fare la sua parte (cfr. Catechismo "IO SONO CON VOI", cap. 10: "Perdonaci, Signore").

Metodo: prendere consapevolezza che esiste il bene/male dentro e fuori di noi; accompagnare il bambino alla scoperta della coscienza (luogo delle scelte) aiutato dall'ascolto della Parola di Dio, dei genitori, degli educatori, catechisti/e, dell'allenatore della squadra ecc., affinché possa fare delle scelte libere che rendono la sua vita più bella e felice.

Strumenti: Attraverso il racconto di una storia i bambini devono riconoscere gli elementi-modelli comportamentali positivi e negativi e, a seguire, un gioco/attività che li aiuti nella comprensione del messaggio trasmesso.

Proposta 1:

LA STORIA DI LUCA Il piccolo Luca aveva una ferita al polso. Se l'era fatta giocando, e non voleva dirlo alla mamma, perché temeva una sgridata. Così decise di non dire nulla. "Del resto, la ferita non è grave, si vede appena! Posso fare finta di niente!". Purtroppo per lui, attraverso quella ferita, erano entrati dei pericolosi microbi che, dopo qualche giorno, gli procurarono una brutta infezione che si diffuse per tutto il corpo. Luca cominciò a non sentirsi bene. La mamma se ne accorse perché il suo bambino era sempre più svogliato, era spesso stanco e mangiava di malavoglia. Gli toccò la fronte e... Accipicchia! Scottava come un pentolino appena tolto dal fuoco. La mamma lo stese a letto e gli provò la febbre: 39,5°C! Subito prese la borsa del ghiaccio e la mise sulla fronte di Luca, poi chiamò il dottore perché venisse a visitare il piccolo malato. Appena arrivò, il dottore si avvicinò a Luca e lo visitò. Luca aveva molta paura del dottore... "Apri la bocca...niente, la gola è a posto... "Gli tastò il collo: "Le ghiandole vanno bene ...". Gli auscultò i polmoni: "Respira...tossisci..." (Luca tremava di paura, e forse anche di freddo...), gli sentì il cuore... gli tastò il polso per sentire le pulsazioni...:" Ma cos'è questo?" La mamma si accorse che sul polso di Luca c'era una brutta ferita, piccola ma tutta rossa e gonfia... "Cosa ti sei fatto, Luca?", chiese la mamma tra il preoccupato e l'arrabbiato. Luca cominciò a frignare: "...Ma...non so...non ricordo..." Poi, pian piano ammise:" Non è stata colpa mia, mamma, non l'ho fatto apposta..." Insomma: fra una lacrima e un singhiozzo venne fuori la verità: il gioco, la caduta, la ferita. "Perché non me l'hai

detto subito?”, chiese la mamma. “Perché avevo paura!”, rispose Luca. “Hai fatto male!”, intervenne il dottore “Se avessi lavato e disinfettato subito la ferita, a quest’ora non avresti la febbre! Non trascurare mai un piccolo taglio, perché anche se a te sembra una cosa da nulla, quella è la porta attraverso la quale entrano microbi molto pericolosi. La prossima volta che ti succede, dillo subito alla mamma! È meglio curare oggi una piccola ferita, che soffrire tanto domani per una ferita più grande!”.

<p>DOMANDE:</p> <p>1) Com’era la ferita di Luca? (PICCOLA)</p> <p>2) Perché non l’ha mostrata subito alla mamma? (PER PAURA DI UNA SGRIDATA)</p> <p>3) Cos’è successo poi alla ferita? (SI E’ INFETTATA)</p> <p>DA UN PICCOLO COMPORTAMENTO SBAGLIATO POSSIAMO ARRIVARE A COMMITTERE GRAVI ERRORI. NON DICIAMO MAI:” E’ UNA COSA DA NULLA”!</p>	<p>Proposta attività applicativa:</p> <p>I bambini saranno divisi in squadre e ogni squadra dovrà affrontare delle prove di abilità al superamento delle quali verrà consegnato loro un pezzetto della frase: E’ meglio curare oggi una piccola ferita, che soffrire tanto domani per una ferita più grande!”. Al termine delle prove, le varie squadre metteranno insieme i vari pezzetti così da comporre la frase che sarà incollata su un grande cartellone da affiggere in sede.</p>
--	---

Proposta 2:

I DUE SASSI C'erano una volta due sassi di montagna, due fratelli che si erano staccati dalla parete rocciosa e si erano trovati a terra insieme, vicino ad un ruscello. Un giorno decisero di seguire il corso del ruscello per scendere a valle e vedere la grande città. Così si misero di buon sasso... cioè, di buon passo, e rotola oggi, rotola domani, pian piano si dirigevano verso la città. Uno dei due sassi (il più furbo dei due) di tanto in tanto si tuffava nelle acque del ruscello, si fermava un po' a farsi carezzare dall'acqua, e poi riprendeva il cammino.

“Sbrigati!” gli gridava l'altro, il più sciocco dei due, “Non vedi che resti indietro? E poi, cosa ti fermi a fare nell'acqua?”

“Mi levo un po' di polvere di dosso!”, rispondeva quello.

“Che stupido che sei! Quando esci di qui, e hai fatto due rotolate sulla terra, sei di nuovo sporco come prima! A che ti serve lavarti, se poi ti sporchi ancora?”

Ma il sasso furbo non gli dava retta. Rotolava un po', poi si fermava, entrava nel ruscello e si faceva lavare. Poi tornava sul prato e ricominciava a rotolare. E la cosa bella è che non rimaneva mai indietro! Sì, perché mentre il sasso sciocco, tutto spigoloso e appuntito, faceva una gran fatica a rotolare, e faceva pochi metri per volta, il sasso furbo diventava più rotondo ogni volta che entrava in acqua! Sapete perché? Perché l'acqua, scorrendogli tutta intorno, lo levigava, cioè gli levava ogni volta un po' di pietra di dosso, e lo consumava, così da renderlo liscio e tondo. Così, quando usciva dall'acqua, con poca fatica raggiungeva l'amico sciocco.

Andarono avanti così per un bel pezzo. E ogni volta che il sasso furbo usciva dall'acqua, si accorgeva di essere diventato un po' più piccolo. Entra oggi, entra domani, il sasso furbo stava rimpicciolendo. Il sasso sciocco, che non capiva, lo scherzava ancora di più: "Ecco che cosa ci guadagni a fare il bagno ogni giorno! Se vai avanti di questo passo, fra un po' non ci sarai più! Quell'acqua ti sta uccidendo, ti toglie le forze, e non sei più tu! Ma guardati! Siamo fratelli, figli della stessa montagna! Eravamo uguali, e ora? Tu non sei che un piccolo ciottolo di fiume! Io sì che assomiglio alla grande montagna! Guarda come sono forte!".

MA un bel giorno, uscendo dall'acqua, il sasso furbo si accorse che ora risplendeva su di lui una strana luce. Era un puntino piccolo piccolo, ma luminoso come il sole. E ogni volta che riemergeva dall'acqua, il puntino luminoso era sempre più grande. Finché, adagio adagio, tutto il suo corpo aveva perduto il colore grigio ed era diventato completamente luminoso e dorato.

Erano ormai giunti in città; il sasso sciocco era identico a quando era partito. Anzi, era ancora più incrostato di polvere e di terra. Il sasso furbo era molto più piccolo, ma tondo e luminoso. Il sasso sciocco si lamentava: "Non capisco proprio che cosa ti abbia ridotto così! Sei mio fratello e quasi non ti riconosco! Ma cosa sei diventato?" (Però era invidioso di quel luccichio...).

In quell'istante passò accanto a loro un signore con una valigetta in mano. Quando vide i due sassi, si fermò di colpo, si inginocchiò a terra, prese il sasso luminoso, aprì la valigetta

e ne estrasse una lente. Osservò attraverso la lente quel piccolo ciottolo, e poi esclamò pieno di gioia: “Ma è una pepita d’oro!”. Subito lo avvolse con cura in un panno morbido, lo mise nella valigetta e si incamminò verso il suo negozio in città. Era infatti un gioielliere. ...E...l’altro sasso? ...

Rimase solo, vicino al fiume, e finalmente capì: “Che sciocco, sono stato... Ma sono ancora in tempo: mi tufferò nel fiume e mi lascerò levigare fino a che tutto il sasso e le incrostazioni si saranno consumate, e sarò anch’io una pepita d’oro...”

**DOMANDE PER LA
COMPRENSIONE**

1. Anche il sasso sciocco era una pepita? (SI)
2. Perché il gioielliere ha preso solo il piccolo ciottolo? (PERCHE’ ERA DORATO)
3. Perché l’altra pepita era ancora ricoperta di incrostazioni? (PERCHE’ NON SI ERA MAI LAVATA)
4. Come ha fatto il primo sasso a diventare pepita? (ERA ENTRATO TANTE VOLTE NELL’ACQUA)
5. Cosa rappresenta il fiume? (LA MISERICORDIA DI DIO E

**Proposta attività
applicativa:**

I bambini potranno raccogliere i sassi più belli che troveranno e colorarli d’oro e su ognuno di essi scriveranno il loro nome.

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE)	
---	--

- Dopo la fase deduttiva, il passaggio successivo farà riferimento alla parabola del Padre misericordioso (che può essere anche drammatizzata) sottolineando la dimensione della festa che scaturisce dall'amore gratuito del padre che riaccoglie il figlio e fa una grande festa.

Lc. 15,11-24

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Conclusione:

- I bambini scrivono un fatto realmente avvenuto nella loro vita in cui hanno sperimentato il perdono e la gioia di essere perdonati.

Contributo dell'Ufficio Famiglia

- Gesù guarisce e dona la vita: Leggendo il brano evangelico della guarigione della suocera di Pietro (Lc 4,38-40) si evidenzia la presenza consolante di Gesù nella malattia. In molte famiglie, anche dei nostri bambini, vi è la presenza di persone affette da diverse infermità, spesso anche gravi, si aiuti a comprendere il ruolo rispettoso e accogliente della famiglia davanti alla sofferenza e alla dignità del malato.
- Gesù è buono come il Padre: Leggendo il brano evangelico della guarigione del Paralitico (Mc 2,1-12) si rifletta sul tema del peccato ma anche sulla prossimità di familiari e amici che, con il loro esempio e affetto, ci portano a Gesù, facendoci sperimentare il suo perdono e la sua consolazione.

- Voi chi dite che io sia? Leggendo il brano evangelico di Mt 16,13-16 si evidenzia la domanda chiara che Gesù rivolge a ciascuno di noi: Chi sono per te? L'incontro affronta l'importanza della catechesi in famiglia e della testimonianza credibile da parte dei genitori che, mediante la propria esperienza di Dio, devono aiutare anche i loro figli a dare una risposta chiara a questa domanda.

Si può proporre la visione dei Cartoni: "Gli incredibili"

(Trailer ita - <https://www.youtube.com/watch?v=qN8X-IJONi4>).

Il Cartone presenta temi come: Senso di appartenenza, custodia dell'unità familiare, coraggio, lealtà, valorizzazione delle diversità dei carismi.

"Alla ricerca di Nemo"

(Trailer ita - <https://www.youtube.com/watch?v=hKFKDwE73FI>).

Il Cartone presenta temi come: Paternità/figliolanza; obbedienza ai genitori; ricerca affannosa del figlio perduto; amicizia; collaborazione.

IV TAPPA (IV elementare)

- Le varie chiamate di Dio nella vita di ciascuno: riferimento ai pescatori nel lago, a Levi, al giovane ricco, la chiamata nella riscoperta del Battesimo (Catechismo *Venite con me* capp. I-II-V).
- Il Buon pastore. Il comandamento dell'amore. La pasqua ebraica. Il discorso sul pane della vita. Moltiplicazione dei pani. Il Mistero pasquale, il Sacramento dell'Eucaristia, la S.

Messa (Vangelo secondo Giovanni; Catechismo *Venite con me* cap. VII).

- La preghiera del Padre nostro.
- I misteri della fede.
- La Chiesa: comunità cristiana, la chiesa a livello universale, diocesano, parrocchiale, familiare; la testimonianza (Catechismo *Venite con me* cap. VIII).
- Messa di Prima Comunione (preferibilmente nelle domeniche di aprile/maggio).
- E poi continuazione del cammino per almeno altri quattro incontri sul tema della testimonianza come vita nuova in Cristo (Catechismo *Venite con me* capp. IX e XI).

Per il tempo di Avvento e Natale (Catechismo *Venite con me* cap. III).

Per il tempo di Quaresima e Pasqua (Catechismo *Venite con me* cap. VI)
(Bibbia: Vangelo secondo Giovanni – Catechismo *Venite con me*)

Proposte del Centro Diocesano Vocazioni: *Già in questa fase della loro vita i bambini si confrontano con i modelli più vari (calciatori, super eroi, ballerine-veline, cantanti, Violetta...). Spesso sembra che, la presenza di questi modelli, occupi in modo totalizzante i loro orizzonti, mettendo in sordina quello che può essere il “sogno” di Dio su di loro. Attraverso le storie e le testimonianze vorremmo far scoprire ai bambini che anche loro sono personalmente chiamati a vivere con gioia una chiamata particolare del Signore.*

Obiettivo: far comprendere ai bambini che il Signore chiama a seguirlo ogni giorno educandoli alla capacità di ascolto e risposta generosa (cfr. Catechismo “VENITE CON ME” cap. I, II, V).

Metodo: attraverso il confronto con storie vocazionali bibliche e testimoni odierni (Samuele, Paolo, Carlo Acutis, Giulia Gabrieli, Antonietta De Meo).

Strumenti: La Sacra Scrittura (Samuele), la vocazione di Paolo, attraverso il metodo narrativo, le testimonianze attuali mediante gli audiovisivi.

a) Vocazione di Samuele 1 Sam 3

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", Poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a dormire

al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Allora il Signore disse a Samuele: "Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà.

b) Vocazione di Paolo

Metodo narrativo (vedi allegato PDF) tratto da Piera Paltro, *Gesù un amico davvero speciale*, Ed. Paoline, pp. 127-134.

c) Vocazione (testimonianze)

CARLO ACUTIS www.youtube.com/watch?v=j_H1zuugsys

GIULIA GABRIELI www.youtube.com/watch?v=Ydz9ywK59Fc

ANTONIETTA DE MEO (NENNOLINA)

<https://www.youtube.com/watch?v=xHuQjuB2p2A>

I link che fanno riferimento alle testimonianze sono soltanto di conoscenza per i catechisti; per i bambini si consiglia qualcosa di più adatto anche come qualità.

Conclusione:

- Realizzare un'intervista (giornale, video, etc.) ad un sacerdote, ad una suora, ai genitori...

Proposte della Caritas diocesana:

- Momenti di animazione importanti sono i tempi forti dell'anno liturgico Avvento e Quaresima, oltre alle raccolte in denaro frutto di rinuncia a cui bisogna dare una valenza educativa, si dovrebbero rendere visibili alcuni segni realizzati.

- Utilizzo di strumenti multimediali che evidenziano realtà concrete.
- Proporre nei percorsi di catechesi l'organizzazione delle attività tipo recite natalizie, ponendo maggiore attenzione verso il mondo delle povertà.
- Invito di testimoni che lavorano a contatto con i bambini poveri con l'obiettivo di creare sensibilità e una cultura di maggiore attenzione e "dono" rispetto a ciò che si possiede.
- Insegnare ai bambini a prendersi cura degli altri senza limiti di età (attenzione verso i nonni), e capire che tutti ti possono insegnare qualcosa.
- In collaborazione con l'oratorio o con gruppi associativi si potrebbero creare oggettini e fare una bancarella della solidarietà da vendere in una delle domeniche della carità. Il ricavato potrebbe essere realizzato per qualche iniziativa a favore dei bambini in Africa, il progetto deve consentire ai ragazzi di vedere ciò che concretamente è stato realizzato (acquisto di libri per la scuola o materiale di cancelleria).

Contributi dell'Ufficio Liturgico: Sono previste delle Celebrazioni per ogni tappa: sul dono della vita, sull'amore e sul nome, per la presentazione dei fanciulli alla Comunità, per la consegna della Bibbia, del catechismo, di riscoperta del Battesimo, penitenziali, per la Confessione, per il ritiro di prima Comunione.

Oltre la bibliografia già indicata si consiglia di consultare anche i testi del Progetto Emmaus di Andrea Fontana e Monica Cusino e quelli del Progetto Magnificat (Elladici).

INDICE

- Lettera del Vescovo ai Genitori pag. 2
- Lettera del Vescovo ai Sacerdoti pag. 4
- Verso ... un Progetto Catechistico Diocesano pag. 5
- Progetto di Catechesi pag. 17
- Percorso verso la Messa di Prima Comunione pag. 20

